Anno XV N. 104 — Udine Lunedì 9 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere, pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia o per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LETTERA DI SUA SANTITA'

LEONE XIII

AI CARDINALI FRANCESI

LEO PP. XIII

AI DILETTI FIGLI NOSTRI
I CARDINALI

FLORIANO DESPREZ, Arciv. di Tolosa.
CARLO LAVIGERIE, Arciv. di Algeri e Cartagine.
CARLO FILIPPO PLACE, Arciv. di Rennes.
GIUSEPPE FOULON, Arciv. di Lione.
BENEDETTO MARIA LANGENIEUX, Arciv. di Reims.
FRANCESCO RICHARD, Arciv. di Parigi.

DILETTI FIGLI NOSTRI,

Fu grande la Nostra consolazione nel ricevere la lettera per la quale di comune accordo con l'Episcopato francese voi aderivate alla Nostra Enciclica — *Au milieu des sollicitudes* — e Ci ringraziavate di averla pubblicata, protestando con nobilissime parole l'*intima unione che lega i Vescovi di Francia, e in particolare i Cardinali di Santa Chiesa, alla Sede di Pietro.*

Cotesta Enciclica ha fatto di già gran bene, e ne farà d'avvantaggio, Noi lo speriamo, ad onta degli attacchi, onde fu bersaglio per parte di uomini appassionati attacchi contro ai quali, Ci piace il dirlo, ella ebbe altresì valorosi difensori.

Questi attacchi Noi li avevamo previsti. Dovunque l'agitazione dei partiti politici commuove profondamente gli animi, come accade ora in Francia, egli è malagevole che tutti rendano tosto alla verità quella piena giustizia, che è pure il suo diritto. Ma dovevamo Noi per questo tacere? E che! La Francia soffre, e Noi non avremmo dovuto risentire fino al fondo dell'anima i dolori di questa Figlia primogenita della Chiesa? La Francia che si è acquistato il titolo di *Nazione cristianissima*, e che non intende punto abdicarlo, dibattesi fra le angoscie contro la violenza di coloro che vorrebbero scristianizzarla, e invilirla al cospetto di tutti i popoli, e Noi avremmo ommesso di fare appello ai Cattolici, a tutti i francesi onesti per conservare alla loro patria quella fede che formò la sua storica grandezza? Tolgalo Iddio.

Or Noi toccavamo ogni dì più con mano che a conseguir questo scopo l'azione degli uomini dabbene era necessariamente paralizzata dalla divisione delle loro forze. Quindi quel che Noi abbiam detto e ripetiamo a tutti: «Non più partiti tra voi; all'incontro unione completa per sostenere d'accordo ciò che sovrasta ogni interesse terreno: la Religione, la causa di Gesù Cristo. In questo, come in ogni altra cosa, *cercate dapprima il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato per soprappiù.*»

Quest'idea-madre che domina tutta la Nostra Enciclica non è sfuggita ai nemici della religione cattolica. Noi potremmo dire ch'essi sono stati più chiaroveggenti nell'afferrarne il senso e nel misurarne in pratica la portata. In fatti dopo l'anzidetta Enciclica, vero messaggio di pace per tutti gli uomini di buona volontà, sia se ne riguardi la sostanza, sia la forma, cotesti uomini di partito raddoppiarono il loro empio accanimento. Ben lo addimostrano parecchi fatti deplorabili recentemente accaduti, che hanno contristato i cattolici, e come sapranno, anche persone poco sospette di parzialità verso la Chiesa. Questi fatti hanno dato chiaramente a vedere ove vogliono andare a parare gli organizzatori di quel *vasto complotto*, come Noi l'appellavamo nella Nostra Enciclica, costituitosi per *annientare in Francia il Cristianesimo.*

Cotesti uomini adunque, per venire a capo dei loro intenti, cogliendo i più piccoli pretesti e sapendo all'uopo farli nascere, hanno approfittato di certi incidenti, che in altri tempi avrebbero essi stessi giudicati inoffensivi, per dare libero campo alle loro recriminazioni: mostrando con ciò il loro partito preso di sacrificare alle *loro passioni anti-religiose l'interesse generale* della Nazione, in ciò che avvi più degno di rispetto.

Di fronte a queste tendenze, di fronte ai mali che ne derivano a gran danno della Chiesa di Francia, e che vanno aggravandosi ogni giorno di più, il Nostro silenzio Ci avrebbe resi colpevoli innanzi a Dio e agli uomini. Potea parere che Noi contemplassimo con occhio impassibile le sofferenze dei Nostri figli, i cattolici francesi.

Si sarebbe anche insinuato che Noi riputavamo degne di *approvazione*, o quanto meno di tolleranza, le rovine religiose, morali e civili accumulate dalla tirannia delle sètte anticristiane. Ci avrebbero rimproverato di lasciare sprovvisti di direzione e d'appoggio tutti que' francesi coraggiosi, che nelle presenti tribolazioni hanno più che mai bisogno di essere fortificati. Noi dovevamo sopratutto rincorare il Clero, a cui vorrebbesi contro la natura della sua vocazione imporre silenzio nell'istesso esercizio del suo ministero, quando egli predica, secondo il Vangelo, la fedeltà ai doveri *cristiani e sociali. Del resto, non è forse* sempre per Noi un imperioso dovere di parlare, avvenga che può, quando trattasi di affermare il Nostro diritto divino d'insegnare, esortare, ammonire di fronte a coloro che, sotto pretesto di distinzione fra la religione e la politica, pretenderebbero circoscriverne l'universalità?

Ecco ciò che Ci ha indotti ad innalzare di Nostra spontanea volontà, e con piena conoscenza di causa, la voce; e Noi non lasceremo d'innalzarla sempre che Ci sembrerà in acconcio, nella speranza che la verità abbia alla fine da farsi via anche al cuor di chi forse con un po' di buona fede le resiste. E siccome il male che Noi additiamo, *lungi dallo restringersi ai cattolici,* assale tutti gli uomini di buon senso e di retto pensare, a questi ancora abbiam Noi indirizzata la Nostra Enciclica, acciocchè tutti si affrettino ad arrestare la Francia sulla china che trascinala all'abisso. Ma questi sforzi tornerebbero radicalmente sterili, ove alle forze conservatrici venisse meno l'unità e la concordia nel tendere allo scopo finale, cioè, alla conservazione della religione; poichè là deve mirare ogni *uomo onesto, ogni amico sincero della società*, come la Nostra Enciclica ha *amplamente addimostrato.*

Ma ben prefisso che sia una volta lo scopo e ammesso il bisogno di unione per raggiungerlo, quali saranno i mezzi acconci ad assicurare siffatta unione?

Noi l'abbiamo egualmente spiegato e abbiam caro di ripeterlo, acciocchè niuno s'illuda intorno al Nostro insegnamento: uno de' mezzi è d'accettare, senza secondi fini e con quella perfetta lealtà che addicesi a un cristiano, il poter civile nella forma in cui di fatto esiste. Per egual modo venne accettato in Francia il primo impero al dimane di una spaventevole e sanguinosa anarchia: e all'istessa guisa gli altri poteri vuoi *monarchici*, vuoi *repubblicani*, che si succedettero fino ai nostri giorni.

E la ragione di cotesta accettazione è appunto questa che il ben comune della società sovraneggia ogni altro interesse; essendochè esso è il principio creatore, esso l'elemento conservatore della società umana: donde consegue che ogni vero cittadino deve volerlo e procacciarlo ad ogni costo.

Or, da cotesta necessità di assicurare il ben comune, deriva; come da propria e immediata sorgente, la necessità di un poter civile, che, incamminandosi verso il fine supremo, diriga a quello con saggezza e costanza le molteplici volontà dei sudditi, aggruppate, come in un fascio, nelle sue mani. Quando adunque in una società esiste un potere costituito e che di fatto governa, il ben comune trovasi vincolato con quello, e perciò esso deve accettarsi qual'è.

Per queste ragioni e in questo senso Noi abbiamo detto ai cattolici francesi: Accettate la Repubblica, vale a dire il potere costituito ed esistente tra voi; rispettatelo; siategli soggetti come rappresentante il potere venuto da *Dio.*

Senonchè tra coloro che appartengono a diversi partiti politici, anche sinceramente cattolici, ebbevi di quelli che non colsero il vero senso delle Nostre parole. Esse erano peraltro così semplici e così chiare, che non parea potessero dar luogo a false interpretazioni.

Si rifletta bene su questo punto: se il potere politico è sempre da Dio, non ne conseguita che la designazione divina si riferisca sempre e immediatamente ai modi di *trasmissione del detto potere*, nè alle forme contingenti, ch'esso riveste, nè alle *persone* che ne sono il soggetto. L'istessa varietà di questi modi presso le diverse nazioni mostra ad evidenza il carattere umano della loro origine.

Ma v'è d'avvantaggio. Le umane istituzioni anche le meglio fondate in diritto e stabilite con intenti, quanto si voglia, salutari a fine di dare un assetto più solido e d'imprimere un più potente impulso alla vita sociale, non conservano sempre il loro vigore giusta le corte previsioni della saggezza dell'uomo.

In politica più che altrove sopravvengono inattesi mutamenti. Colossali monarchie crollano o si smembrano, come gli antichi reami d'Oriente e l'Impero *romano*; dinastie soppiantano dinastie, come quelle de' Carlovingi e dei Capeti in Francia; alle forme politiche adottate altre forme vengono sostituite, come numerosi esempi ne mostra il secol nostro. Cotesti mutamenti sono lungi dall'essere sempre legittimi nella loro origine; anzi è difficile che lo sieno. Ciononpertanto il *criterio* supremo del ben comune e della tranquillità pubblica impone l'accettazione di questi nuovi governi stabiliti di fatto, in luogo dei precedenti che in fatto più non esistono.

E così rimangono sospese le regole ordinarie della trasmissione dei poteri, e può anche darsi che col tempo esse restino abolite.

Che che sia di cotesta trasformazioni straordinarie nella vita dei popoli, le cui leggi spetta a *Dio* regolare e all'uomo utilizzarne le conseguenze, l'onore e la coscienza in ogni stato di cose reclamano una subordinazione sincera ai governi costituiti e convien prestarla in nome di quel diritto supremo, indiscutibile, inalienabile, che si chiama ragion del bene sociale. E che sarebbe infatti dell'onore e della coscienza se fosse lecito al cittadino di sacrificare alle sue mire personali e a' suoi amori di partito i benefizii della pubblica tranquillità?

Or Noi appunto dopo avere fermamente assodata nella Nostra Enciclica questa verità, enunciammo la distinzione che corre fra il potere politico e la legislazione; e dimostrammo che l'accettazione dell'uno non implicava affatto quella dell'altra, in que' punti nei quali il legislatore, immemore della sua missione, si mettesse in contrasto con la legge di Dio e della Chiesa. E, ben lo notino tutti: spiegare la propria attività e giovarsi della propria influenza per condurre i governi a cambiare in bene le leggi inique o insipienti, lungi dall'accennar ombra di ostilità verso i poteri incaricati di reggere la cosa pubblica, è per l'opposto dar prova di un amore alla patria non meno intelligente che coraggioso.

A chi cadrebbe in animo tacciare i cristiani de' primi secoli di nemici del romano impero sol perchè non si curvano

---

69 APPENDICE

UN MATRIMONIO

NEI BOSCHI

— Andate a vedere! rispose José, indicando con un gesto espressivo l'interno della sala ove trovavasi il conte.

— Ho capito, soggiunse Diego rassicurato. E lasciò il braccio della contessa.

José la condusse allora alla porta della scala, gliela aperse e la scongiurò a salire nella sua camera, assicurandola di nuovo che fra breve ella avrebbe veduto il conte.

Giulia si lasciò persuadere da quell'accento di sincerità, che le ispirava piena fiducia e salì come trasecolata nella sua camera aspettando ciò che sarebbe accaduto. Poichè ella pensava essere impossibile che il conte la vedesse e che poi partisse senza di lei; e d'altra parte sapea bene che Diego a nessun costo, l'avrebbe lasciata andare.

Passò così una mezz'ora in mezzo ai dubbi, ai timori, e all'incertezza, quando udì dal fondo della scala la voce di José che la chiamava.

In men che non si dica balzò in piedi, volò giù per la scala, attraversò il vestibolo, ove Diego e José l'attendevano, e corse nella sala non credendo ancora a sè stessa.

Ma appena *entrata si offrì* al suo sguardo uno spettacolo ributtante. Il conte Velasquez, rovesciato sovra un seggiolone, colle con in mano un fiasco mezzo vuoto e con un bicchiere nell'altra, collo sguardo immobile e istupidito, col respiro grosso e frequente, e la bocca semiaperta, era ormai in uno stato di ubbriachezza da far terrore.

La contessa sperò non di meno che egli la riconoscesse e gli si accostò chiamandolo vivamente per nome.

Il conte rivolse a lei gli occhi umidi e la faccia rossa da ebbro rispondendole con un suono gutturale che parve un grugnito.

La contessa disgustata fece un passo indietro coprendosi il viso colle mani per l'orrore; ma poi pensando che le conveniva tentare l'estremo colpo gli si accosta di nuovo e prendendolo per un braccio lo scuote fortemente gridandogli:

— Per amor di Dio, conte Velasquez ripigliate i vostri sensi. Non mi vedete? Non mi conoscete? Sono la contessa di Luxana, salvatemi!

L'ubbriaco *non comprende nulla, pronuncia* parole sconnesse, insultanti.

Si *alza ma non reggendosi bene in piedi* egli urta contro la tavola, e la rovescia sopra la contessa gettando ai suoi piedi bicchieri, fiaschi e piatti e ogni cosa, con immenso fracasso. La povera signora atterrita getta un grido correndo fuori della sala pallida d'ira e di dispetto, coi capelli sparsi.

Il conte voleva seguirla; ma sopraggiunse Diego che con un colpo vigoroso lo cacciò indietro e lo fece ricadere sulla seggiola.

Giulia, come un povero uccello inseguito dallo sparviero, era corsa a rifugiarsi in fondo al giardino. Ansante, affranta per il dolore, per lo sdegno e per il ribrezzo, l'infelice abbracciò il tronco di un albero, quasi cercando chi la sostenesse e la confortasse nel suo delirio, e appoggiò la fronte sulla corteccia, mentre dal suo petto, mista di singhiozzi, usciva tratto tratto quest'esclamazione;

— Mio Dio! Mio Dio!

José apparve all'improvviso davanti a lei, che alzò la testa un istante e lo guardò.

Il vento aveva sgombrato il cielo dalle nubi, e i raggi delle stelle cadevano sulla testa del baldo giovinotto. Il suo volto portava l'impronta d'un'anima tenera e pura, che si espande nello sguardo soave e nell'atteggiamento virile di tutta la persona. Giammai le *grazie della virtù* che il cielo dona agli uomini non apparvero sopra una fronte sì aperta e sovra un aspetto sì leggiadro.

La donna rimirandolo sentì consolarsi lo spirito dopo il disgusto e l'orrore che l'avevano *oppressa*; la *contemplazione della* beltà morale, della grandezza e della nobiltà la ristoravano dal *ricordo* della scena di obbrobrio e di degradazione und'era stata vittima.

Il petto di José si sollevò, egli aperse per metà *le* labbra e proferì questo solo nome:

— *Giulia!*

Parve che di tutte le doti preziose che si *mostravano e risplendevano* sul suo volto l'amore solo gli fosse rimasto nascosto nell'anima e che questa *parola* glielo *facesse* scoprire.

Le braccia di Giulia poco a poco si staccarono dall'albero e si gettarono al collo di José; proruppe in un grido appassionato e svenne. *(Continua).*

innanzi alle prescrizioni idolatriche ma si argomentavano di ottenerne l'abolizione?

Sul terreno religioso, così inteso, i diversi partiti politici conservatori possono e debbono trovarsi d'accordo. Ma coloro, che tutto subordinerebbero al previo trionfo del loro partito rispettivo, fosse pur sotto il pretesto che sarebbe per loro avviso il più acconcio alla difesa della religione, per ciò stesso sarebbero convinti di mandare innanzi per via di fatto, per un funesto sconvolgimento d'idee, la politica che scinde alla religione che unisce. E sarebbe lor colpa se i nostri nemici, traendo pro dalle loro scissure, come purtroppo hanno già fatto, giungessero finalmente a schiacciarli tutti.

Si è preteso che insegnando queste dottrine Noi tenessimo verso la Francia tutt'altra condotta da quella che Noi seguiamo a riguardo dell'Italia; cotalchè Noi ci troveremmo in contraddizione con Noi stessi. Punto nulla di ciò. Il Nostro intento nel dire ai cattolici francesi che accettino il governo costituito, non fu, nè altro è tuttora che la salvaguardia degli interessi religiosi a Noi confidati. Or sono precisamente quest'interessi religiosi quelli che in Italia C'impongono di reclamare senza tregua la piena libertà richiesta dal Nostro sublime ministero di Capo visibile della Chiesa Cattolica, preposto al governo delle anime: libertà che non esiste punto là dove il Vicario di Gesù non è in sua casa vero Sovrano indipendente da ogni umana sovranità. Che inferire di qui se non che la questione che Ci riguarda in Italia, è anch'essa eminentemente religiosa, in quanto è connessa col principio fondamentale della libertà della Chiesa? E così avvien che Noi nella Nostra condotta a riguardo delle diverse Nazioni non cessiamo di far convergere tutto al medesimo scopo: la religione, e per la religione la salvezza della società e la felicità dei popoli.

Noi abbiamo voluto, diletti Figli Nostri confidarvi tutte queste cose per sollevare il Nostro cuore e confortare all'istesso tempo il Vostro. Le tribolazioni della Chiesa non possono non tornare amarissime all'anima dei Vescovi e più ancora alla Nostra; poichè Noi siamo il Vicario di Colui che diè per la formazione di questa Santa Chiesa tutto il suo sangue.

Siffatte amarezze peraltro lungi dall'abbatterci ci spronano ad armarci di viemaggior coraggio per affrontare le difficoltà del tempo presente. Di qui risulta altresì per Noi un raddoppiamento di zelo in favore di cotesta Francia cattolica tanto più degna del Nostro paterno affetto, quanto che ella implora da Noi con una confidenza più figliale, incoraggiamento, protezione, e soccorso.

Cotesti sentimenti sono altresì i vostri, Nostri diletti Figli: Voi ce ne deste prova testè, e Noi avevamo già potuto chiarircene quando Voi gli uni appo gli altri venivate presso di Noi a renderci conto del vostro ministero e a conferire intorno ai sacri interessi, di cui Noi abbiamo la custodia. Fra i motivi di confidenza che Ci allietano, l'uno de' più potenti è al certo cotesta unanimità; e Noi ne ringraziamo Dio dal fondo dell'anima. Noi facciamo assegnamento sulla continuazione della vostra premura in assecondare le Nostre paterne sollecitudini per cotesta cara Francia. E in questa ferma fiducia come pegno della Nostra affezione Noi impartiamo a voi, diletti figli Nostri, al vostro Clero e ai fedeli delle vostre Diocesi con tutta l'effusione del Nostro cuore, la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, il dì 3 maggio 1892, anno decimoquinto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII

Igiene e massoneria

Il Direttore generale della sanità, il *venerabile fratello* comm. Pagliani, ha pubblicato la sua annuale relazione sull'igiene nei comuni del regno, dalla quale si ricavano molte cognizioni inutili e si conoscano tante spese *idem*.

Ma il corno massonico spunta in parecchi punti della relazione. Veggasi quanto scrive relativamente alla grave quistione dei Cimiteri:

" Si continuò con buon esito, scrive il prof. Pagliani, ad esigere la rigorosa osservanza del regolamento di polizia mortuaria anche in quella parte che prescrive il seppellimento nei cimiteri comunali di tutte le salme delle persone morte nei rispettivi territori, indipendentemente dalle circoscrizioni ecclesiastiche e dalle confessioni religiose dei defunti, disposizione questa che trova ostacoli non pochi in interessi locali, in vecchie abitudini ed in radicali pregiudizi.

" Non minore lotta devesi in questa materia sostenere per opporsi al seppellimento in cappelle gentilizie annesse a chiese o situate in condizioni non ammesse al regolamento mortuario.

" La *Direzione di sanità considera questo compito del ministero anche più doveroso dal punto di vista civile*, che da quello *igienico*."

Eh? lo si vede adesso dove miravano le massoniche riforme nel regolamento di polizia mortuaria, formulate dal Ven. Pagliani e attuate dal 33.·. Crispi?

La *questione igienica* non era che una lustra; per gabellare in nome della scienza la *riforma civile*, che tende ad escludere dai cimiteri *ogni simbolo religioso*, ogni funzione di suffragio e metter fuori assolutamente i pietosi uffici della fede dalle estreme dimore.

Il massone Pagliani, assunto da Crispi ad un grande ufficio senz'altri meriti che quello di essere un pezzo grosso delle loggie, si è insediato al ministero per portare i più assoluti e tirannici criteri massonici nella così detta scienza di Stato per la igiene delle popolazioni.

Quando si bandì il concorso per i 69 posti di medici provinciali, si fece intendere ai concorrenti che se volevano entrare in carriera dovevano essere ben visti in massoneria, perchè il direttore generale della sanità prima di occuparsi dell'igiene si occupa della setta e vuole assolutamente che il programma laicizzatore delle loggie sia fedelmente eseguito in tutte le provincie.

E i 31 milioni d'italiani si lasciano così porre il piede sul collo!

Contro le bestemmie d'un giornale ebreo

La passata settimana nel *Reichstag* austriaco fu letta una interpellanza del dep. Zullinger e compagni al ministro della giustizia contro un'appendice blasfema della *Neue Freie Presse*. L'interpellanza è concepita nei termini seguenti: « Nel mentre noi sottoscritti richiamiamo l'attenzione di Vostra Ecc. sull'infame bestemmia contro Dio contenuta nel numero di ieri della *Neue Freie Presse*, sotto il titolo di *Kermam Isinger*, solleviamo energica e solenne protesta contro della medesima per l'inaudita offesa dei più sacrosanti sentimenti del popolo cattolico, esigendo dalla pubblica autorità piena soddisfazione; domandiamo quindi: 1. Che cosa pensa fare V. Ecc. a riparazione dell'oltraggio blasfemo contro il Redentor del mondo? 2. In che modo intende ovviare alla ripetizione di tali misfatti, che offendono i sensi più sacri del popolo cattolico? » L'interpellanza porta le firme anche degli on. Salvadori, Bazzanella, Marini, deputati nel Trentino.

RAVACHOL GIUDICATO IN GERMANIA
e il socialismo tedesco

La « Petite Presse » pubblica il seguente giudizio di un socialista tedesco, Giovanni Martin, redattore in capo della « Volkzeitung, » su Ravachol. Esso è niente lusinghiero per l'anarchico francese:

« Ravachol, ci rispose il Martin, è un pazzo quanto i suoi compagni sono pazzi o agenti provocatori. I socialisti tedeschi non si renderanno mai solidali con tali persone; la propaganda col fatto sarebbe sempre da essi respinta. E' col suffragio universale che calcoliamo raccogliere le riforme di giustizia e di capacità sociale in favore dei lavoratori. Nulla chiediamo allo Stato; noi proseguiamo la sostituzione della società allo Stato, riunendo la maggioranza del *suffragio universale attorno alla nostra bandiera*. Quando il Parlamento sarà nostro voteremo leggi destinate a formare le nuove generazioni con un altro genere d'istruzione primaria, e le generazioni formeranno la società socialista. La società socialista, proseguiva il Martin, importa l'eguaglianza nella comunità, la soppressione della fortuna privata, la produzione in comune e un riparto eguale di tutti i prodotti tra tutti i membri della società sotto il controllo della comunità e secondo i bisogni di ognuno. »

La crisi economica in Francia

Se è vero il proverbio « mal comune, mezzo gaudio » gli italiani si possono consolare con questo quadro degli affari fatti nel « Clearing hose » dei banchieri di Parigi nell'esercizio chiuso il 31 marzo.

Gli affari sono diminuiti di 1,185,973,543 franchi sull'esercizio precedente 1890 91. In questo erano stati di 4,003,883,202 e caddero nell'ultimo a 2,868,809,659. Il che indica che gli affari sono arenati per un terzo; gli scambi, gli sconti, i pagamenti subirono in Francia una crisi eguale a quella che patisce tutto il mondo.

La Rosa d'oro

Il signor Tanfani, gioielliere della Corte Pontificia e custode dei triregni papali, ha avuto di questi giorni l'incarico di eseguire la *Rosa d'oro*, che il S. Padre destina alla Regina Amelia di Portogallo.

Il vaso che sostiene il ramo di rose è dello stile del cinquecento, e del medesimo stile sono gli arabeschi, rialzati a cesello, ond'esso è elegantemente adorno. Nel centro del vaso vedesi l'Immacolata, ritratta dal quadro che si venera in S. Andrea delle Fratte; quella stessa, innanzi alla quale, il 20 gennaio 1842, avvenne la famosa conversione dell'ebreo Teodoro Ratisbonne.

Due anse, di fino lavoro con teste d'angelo nel centro, partono dal basso della coppa e vanno a terminare all'orlo superiore. Intorno al piede una breve scritta a guisa di dedica.

Il ramo di rose si compone di un solo stelo, dal quale si staccano sette fiori ed alcuni bottoni. Il fiore di mezzo, il calice del quale può aprirsi mediante una vite, conterrà il sacro balsamo.

Il vaso ed il fiore misurano in tutto 87 centimetri.

Sebbene nulla sia ancora deciso in proposito credesi che il prezioso dono del Papa verrà consegnato alla giovine Regina dal Nunzio Apostolico Mons. Jacobini.

Le trottole Vaticane dei giornali liberali

(Dalla «Voce della Verità»)

Il *Comune* di Padova e altri giornali liberali riferiscono la voce che « il Vaticano abbia fatto porgere ringraziamenti verbali alle autorità italiane per le misure di prevenzione adottate nel 1 maggio allo scopo di garantire la Chiesa e i possedimenti (sic) pontifici. »

Forse gli autori di questa diceria hanno preso i loro desideri per realtà; ma non è vero per niente che siano stati fatti ringraziamenti di sorta a chi ha ben altro a fare per meritarsi la *riconoscenza* del Vaticano!

⁂

Sembra proprio che sia stata passata una parola d'ordine fra i giornali *liberali* perchè carichino le tinte sul preteso spavento del Vaticano il 1 maggio credendo forse essi di dare maggiore risalto al facile coraggio di... altri.

Noi abbiamo già smentite parecchie di tali invenzioni tendenziose e non prive di malignità. Oggi continueremo dichiarando tutte fiabe quelle del *Corriere di Napoli*, che dipinse il Papa in preda al terrore, coi Cardinali che vanno a tenergli compagnia evidentemente per confortarlo, spaventati però essi pure. L'ameno corrispondente arriva perfino a nominare un Cardinale che si chiuse nel suo palazzo e non volle più vedere nessuno, e tutti sanno che quell'Eminentissimo è da mesi e mesi non lievemente ammalato.

Il *Corriere della sera* poi, per far concorrenza ai meglio informati, ha visto domenica i Sampietrini far la guardia nel palazzo Vaticano, dove nessuno entrava « senza rigorosa visita personale » a segno che perfino « il cibo o cotto o crudo pel personale veniva accuratamente esaminato. »

Sono stupidità, indegne di giornali che rispettino i loro lettori.

⁂

Il sovra citato *Corriere di Napoli* dopo alcune malignità su mons. Galimberti e sul Cardinale Rampolla che sdegniamo di rilevare, se la piglia coll'*Osservatore Romano* e attribuisce al card. De Ruggiero la proposta di fare delle economie sul personale di redazione, mentre si ventilava anche, non si sa da chi, nè dove, la proposta di cambiarne la direzione.

Ci perdonino i nostri colleghi dell'*Osservatore Romano* e particolarmente il chiarissimo suo direttore, *comm.* Casoni, se abbiamo voluto informarci delle cose loro, per opporre una smentita formale alle invenzioni del foglio napoletano; smentita che siamo lieti di pubblicare solenne ed amplissima.

ITALIA

Brescia — *Pel centenario Colombiano* — Scrivono da Roma all'ottimo *Cittadino di Brescia*:

Il *Cittadino* fu il primo ad annunziare molti mesi addietro la pubblicazione di un'Enciclica Pontificia sul Centenario della scoperta dell'America, gloria della Chiesa e dell'Italia.

Questo documento era stato annunziato dal Santo Padre stesso ad un prelato, col quale si intratteneva di questo grande avvenimento storico.

Il documento pontificio è già licenziato alle stampe e comparirà probabilmente in questo stesso mese. Esso riassume il pensiero e l'opera del grande navigatore genovese e dimostra come a questa gigantesca scoperta geografica, d'onde prende le mosse l'èra moderna, abbia presieduto il pensiero religioso, potentissimo in Dante, in Colombo, in Michelangelo e in tutti i sommi genii dell'umanità.

Belluno — *La neve nel Cadore* — Da quindici giorni piove e nevica. I monti che attorniano la città sono coperti di neve. La depressione atmosferica riesce dannosissima all'agricoltura.

Cagliari — *Un segretario assassinato.* — A Sevi-Lanusei, Mauro Lobine, segretario comunale, recandosi da Ussassai o Esterzele, fu assassinato con una facilata al capo. Si ignorano l'autore e il movente del delitto.

Firenze — *Morte edificante d'un ex-ministro anglicano convertito al Cattolicismo* — Leggiamo nel *Corriere Toscano*:

Il signor Settimio Francesco Wood, già ministro della Chiesa anglicana, convertitosi al cattolicismo nel 1884 e che avea preso stanza da più tempo nella nostra città, dopo brevissima malattia, sostenuta con cristiana rassegnazione, ha reso l'altro ieri la sua bell'anima a Dio.

Questa morte, che veramente può dirsi « preziosa al cospetto del Signore » ha edificato grandemente coloro che vi si trovarono presenti, ed ha chiuso splendidamente la vita del pio e colto convertito. Giacchè è bene sapere che il signor Wood, addottoratosi nell'Università di Cambridge era uomo versatissimo nelle scienze e nelle lettere e molto apprezzato da coloro che lo avvicinavano per la sua erudizione e varia coltura.

Non contava che 65 anni: e venne nella sua ultima infermità assistito dalle Suore cattoliche inglesi e da un religioso francescano suo connazionale. Ricevette con perfetta conoscenza e con grande compunzione i Sacramenti, e innanzi di morire raccomandò di evitare vistose esequie, tutto invece erogando in messe per suffragio dell'anima sua.

Il trasporto della salma ebbe luogo ieri mattina circa le 9 dalla abitazione del defunto alla chiesa parrocchiale di San Gervasio, ove fu celebrata la messa *praesente cadavere* e data l'assoluzione.

Sulla tomba di questo illustre convertito potrebbe benissimo incidersi quella nota sentenza di Bacone: *la molta scienza conduce a Dio; la poca ne allontana.*

Reggio Emilia — *Un prefetto insultato* — « Mentre il prefetto transitava per corso Garibaldi, un gruppo di persone avvinazzate che uscivano da un'osteria posta sull'angolo di via Porta Brennone lo fecero segno di insulti ingiustificati quanto inconsulti. Il prefetto diede subito ordine che l'osteria fosse fatta chiudere, e questa mattina ha tolta al conduttore la licenza di esercizio perchè, a quanto pare, si trovava in mezzo al gruppo degli insultatori. » Erano proprio ubbriachi? domanda l'*Italia Centrale*, e soggiunge: « Non abbiamo, in proposito, altri particolari, tranne questo, che si raccontava iersera in un caffè, e di cui non possiamo garantire l'esattezza, ma che riferiamo per debito di cronisti, e cioè: che il deputato Prampolini si sia interposto presso il prefetto perchè al conduttore dell'osteria sia ridata la licenza d'esercizio. »

ESTERO

America — *Un appiccato che vi suscita* — A Fayette (Mississipi) un negro, Coleman Blackburn, fu appiccato per avere assassinato sua moglie.

Dopo trentasei minuti, i medici constatarono che Blackburn era morto, e il di lui corpo venne consegnato ai suoi parenti.

Ma mentre lo portavano al cimitero, questi udirono del rumore nella cassa che racchiudeva il cadavere di Blackburn; il feretro fu aperto, e un medico, chiamato in tutta fretta, riconobbe che l'appiccato era vivo.

Adesso il negro uxoricida può parlare, ed è fuori di pericolo.

Che ne faranno?

Francia — *Pranzo di dentisti.* — A Parigi è stato tenuto un banchetto, a cui sono intervenuti molti dentisti per festeggiare il riconoscimento della loro Società come una Associazione di pubblica utilità.

Nel 1800 a Parigi vi erano soltanto 14 dentisti; nel 1825 erano già 150! Adesso sono più di seicento!

Al banchetto tutti si sono fatto onore. Era naturale: i dentisti hanno lavorato di *denti* il meglio che hanno potuto!

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 6 maggio 1892.

A proposito dei nostri guazzabugli comunali, *Lucido* in un articoletto del 29 aprile e N. 97 di questo giornale fa le meraviglie perchè *qualche nostro vicesindaco continua imperturbabile a far da cavalier alla camarilla*, nei passati giorni da certe lettere aperte conciata assai vivacemente. Vi era però un lato comico da rilevare in quella parte di cavalier servente, sostenuta con sì poco garbo e sì scarsa avvedutezza da sdrucciolare giù giù fino nell'*insipienza più ridicola*.

Ne volete qualche prova? Ho sentito dire essere non da altri che da lui uscita e messa pomposamente in giro, ad uso e scopo di spauracchio, la voce, secondo cui i corrispondenti di questo giornale da Tolmezzo saranno tenuti d'occhio e dovranno a suo tempo render conto e pagare il fio delle fatte pubblicazioni; quasichè le corbellerie, amministrative del nostro parlamento e ministero comunale e di quel bravo vicesindaco s'abbia obbligo di accettarle come oracoli e d'inghiottirle come dolci, e quasichè i fatti cessino d'esser fatti o si debbano lasciar nel buio ogni qual volta ai loro autori non comoda che dalle sale municipali sian tratti su pei giornali e resi di pubblica ragione.

Un'altra ancora; e se ne argomenti il pelo di cui van vestiti cotai cavalier serventi. Si vuole far apparire che si sa e si vale qualche cosa nei consessi del comune o della camarilla, e coll'esca e miraggio d'un interesse procurarle qualche aderenza e clientela? Ecco. Ei dà ad intendere a qualche suo parente che entro il presente mese di maggio si farà l'asta per la costruzione in quella sua frazione di Terzo d'un fabbricato scolastico, sebbene tal costruzione sia condizionata un contributo governativo fin'ora non concesso e quindi incerto e di là da venire, e gli riserva ed in sua testa anche gli aggiudica tale costruzione, tantochè quell'illuso di suo parente si è pigliato il pesce d'aprile ed in tutta fretta e con

ineffabile contentezza si è di già accaparrata la calce occorrente.

Che s'ha a dire ed a pensare di cotai argonauti, i quali, per sottrarsi al discredito e conquistare una particella qualsiasi di vello d'oro presso genti alla buona, non isdegnano di navigare con mezzucci cotanto avariati e puerili?

Facciamo istanza, con Lucido, affinchè il municipio a questo suo portavoce e cavalier servente provveda una bussola. Gli sarà utile, non soltanto alle gambe in certi accidenti notturni per non voltare a mezzodì quando si dovrebbe piegare a settentrione, ma anche alla testa per non aberrare a parole ed a fatti *in comedie così goffe.*

Carnus.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 8 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130

sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	9 MAGGIO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	17.	17.4	12.9	19.	8.	11.8	10.8	6.0
Baromet.	751.5	751	—	—	—	—	751.	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Prob. tempo vario — tendenza a miglioramento.

Bollettino astronomico

9 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 28	leva ore	4.52 s.
Tramonta » »	7 14	tramonta	3 37 m.
Passa al meridiano	11 58 5	età giorni	12 6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +17.32 55

Lotteria di Palermo

Avvertiamo i possessori di cartelle della Lotteria di Palermo, che fossero stati favoriti della sorte, ed esigere il pagamento del loro premio prima dell'espiro di novanta giorni dall'estrazione, perchè oltre quel termine i premi cadono in prescrizione e non vengono più pagati.

Mettiamo sull'avviso il pubblico, perchè ciò accadde anche ad un povero individuo che presentatosi per riscuotere L. 30 sortite nell'estrazione di dicembre, dovette ritornarsene con la speranza che la fortuna gli sorrida nuovamente nelle due prossime estrazioni e col rammarico di aver perdute 30 lire per cinque o sei giorni di ritardo.

Lavori pubblici

Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole per il progetto di addizionali pel completamento del tratto fra il rio Ombladina e l'abitato di Ohialina, lungo il 1.o tronco della provinciale 58.

Duello

Si fa un gran parlare di un duello — per non spaventare le gentili lettrici ci affrettiam a dichiarare che fu a *primo sangue* — il quale ebbe luogo ieri alle 5 pom. nei pressi di Cormons — sicuro, per eludere il nuovo codice penale gli è all'estero che si pareggiano oggi tali partite, — tra il sig. T. ed il prof. A. entrambi ben noti in città. Il movente sarebbe d'indole molto intima e, purtroppo, facile a indovinarsi.

Il T. offeso dall'A. trovatolo giorni fa di fronte alla farmacia De Girolami, gli lasciò andare uno schiaffo, al quale l'altro rispose, *cavallerescamente* coll'inviargli i padrini.

A tagliar corto, ecco l'esito del duello: leggera ferita riportata dall'*offeso* al braccio destro, il che dimostra per la millesima volta l'assurdità, per non dir peggio, di questo barbaro costume.

Sta a vedere che ora il torto sarà mutato in ragione e viceversa. Povera logica, come vieni tartassata!!!

Ispezione militare

Ieri il colonnello brigadiere Cav. Cobianchi, nominato di recente comandante di brigata, passò in rivista il Regg. Cav. *Lucca.*

Il concerto di ieri sera

Riuscitissimo, come era a prevvedersi, per i distinti artisti che vi doveano prender parte, il concerto datosi ieri sera al *Minerva*, a beneficio degli ospizi marini. Palchi, platea e loggie erano occupati da un pubblico scelto e numeroso, in cui vedevansi largamente rappresentate le principali famiglie della città.

Questa nobile gara nel venir in aiuto di una istituzione eminentemente filantropica, accoppiando l'utile al diletto, riesce di non poco onore alla nostra cittadinanza, a nessuna seconda per sentimenti generosi.

L'esecuzione dei vari pezzi fu inappuntabile e tutti gli artisti vennero calorosamente applauditi. Quelli poi che entusiasmarono addirittura il pubblico, e che ebbero più chiamate al proscenio furono: il Conte A. Freschi il quale dal suo magico violino sa cavare delle note di paradiso e si mostrò degno della fama, che gode; la Contessa Concato-Gropplero, che specialmente nello studio del Beethoven, si addimostrò insigne *pianista*; e la signorina F. Angeli, che alla voce delicata unisce un'arte non comune.

Le notizie delle campagne

Ecco il sunto delle notizie ufficiali delle campagne:

Lo stato della campagna è abbastanza soddisfacente. I danni dovuti nella scorsa decade al freddo sono assai poco rilevanti. *Si desidera il bel tempo in tutta l'Italia* superiore, e specialmente nel Veneto, dove le pioggie ritardarono troppo i lavori. Nell'Italia meridionale si desiderano qua e là nuove pioggie.

Contro un treno

L'altro ieri verso le 11 e mezza antim. oltre il ponte sul torrente Cormor, fu scagliato un sasso contro il treno nella linea Udine-Venezia, che ruppe un vetro di uno scompartimento di prima classe senza danno alcuno ai viaggiatori. Non si hanno notizie *sugli autori dell'*atto vandalico.

Minaccie di morte

Il pregiudicato Federico Guanti da Pravisdomini, non avendo potuto *ottenere* ricovero nell'ospitale, a mano armata di coltello minacciò il sindaco Andrea Rabasso, ritenendo questi causa del non ottenuto ricovero. Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

— I cugini Giov. Battista e Policarpo Zamparutti da Cividale per gelosia di donne minacciarono a mano armata di bastone certo Vittorio Nadalutti e le vie di fatto furono impedite per l'intervento di persone accorse. Anche gli Zamparutti furono denunciati.

— A *Tolmezzo* venne denunciato certo Monai Giovanni perchè usava maltrattamenti e minacciava di morte i propri figli di cui una di anni otto per nome Amalia.

Vandalismo

In Chiusaforte di notte per vandalismo tolsero e gettarono nel Fella una ruota di una carretta lasciata in pubblica piazza di proprietà dell'amministrazione ferroviaria, arrecandole un danno di L. 15.

La solita disgrazia

Il bambino *Pascutti G. d'anni 5, trastullandosi* sulla riva di una roggia a S. Giorgio di Nogaro, vi cadde dentro rimanendovi affogato.

Camera di Commercio ed Arti

Il Consiglio è convocato per il giorno di domenica 15 corr. alle 10 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della *Presidenza.*
2. Approvazione delle liste elettorali della Camera.
3. Approvazione del conto consuntivo del 1891.
4. Domanda di partecipazione alle spese per l'allestimento della sezione italiana nell'Esposizione internazionale di Chicago.
5. Se i *limiti per la minuta vendita del fieno e dell'avena, fissati dai comuni di Spilimbergo e di Sequals, agli effetti del dazio consumo, siano conformi agli usi locali (quesito del Ministero delle finanze).*
6. Per la tutela legale della proprietà fotografica.
7. Lavori nella sede della Camera.

Il Presidente
MASCIADRI

Borseggi

Dalle guardie di città venne sabbato arrestata Antonietta Facchinetti di Giacomo d'anni 44 di qui, sarta abitante in via Pellicerie N. 8, perchè autrice di borseggio commesso nella chiesa di S. Pietro Mar*tire durante la conferenza* a danno di Anna Greatti di Giovanni, d'anni 36, pure di Udine, abitante in via Grazzano, corte Giacomelli, N. 33, a cui toglieva il portamonete contenente lire 1.10 ed altri *oggetti* di poco valore.

— In S. Daniele del Friuli ignoti in pubblico mercato con destrezza levarono di tasca il portamonete a certa Masetti Leonora, contenente L. 10.

Malore improvviso

Verso le 7 e 3/4 di sabbato dalle guardie di città venne *accompagnato nell'Ospitale* civile tal Eugenio fu Giacomo Visentini, d'anni 44, contadino da Pozzuolo, perchè in via Paolo Canciani fu colto da improvviso malore.

Furto di polli

In Porcia i soliti ignoti aperto con chiave il pollaio di Sist Giuseppe, rubarono polli per il valore di L. 18.

Disgrazia

Nella notte del 5 al 6 and. a Clauzetto certo Cescutti Giovanni di *Tomaso di anni 30* domestico alle dipendenze di Zanier Nicolò, oste del luogo, mentre dormiva presso una catasta di fieno nella stalla del detto Zanier, la catasta stessa gli si rovesciò sopra e nel 6 and. venne trovato cadavere.

Arresto

Questa notte furono arrestate per eccitamento al libertinaggio: Cremese Eugenia di anni 45, Rinaldi Catterina di anni 40, Locatelli Maria di anni 47, Cencich Teresa di anni 43, le prime tre da Udine e la quarta da Gradisca.

«In Tribunale»

Udienza del 7 maggio 1892

Celotti G. Batta fu Francesco, Celotti Francesco, Celotti Valentino, Celotti Gio. Batta di Francesco, Celotti Maria, tutti di Susanza, furono condannati, il *quarto* alla multa di L. 391 e gli altri tutti assolti.

Biasutto Valentino imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di L. 159,78.

Carrera Antonio di Udine *imputato* di ubbriachezza ed oltraggio fu condannato a mesi 2 e giorni cinque di reclusione.

Ricordi pel mese di maggio

Nella Libreria Patronato trovasi un copioso assortimento di ricordi per il mese di maggio, tanto a colori che in nero.

Dietro richiesta si inviano i campioni, con il *prezzo relativo.*

Birraria Kosler rimpetto la stazione della ferrovia

Il direttore della Birraria Kosler si pregia di portare a pubblica notizia che nella medesima vengono serviti, presentemente, anche cibi caldi a prezzi discreti.

Per gli amanti della «flora»

Nella «Libreria Patronato» Via della Posta 16, Udine, trovasi un deposito di 47 qualità di fiori alpini tanto sciolti che *artisticamente montati su auguri, portaritratti,* formato Mignon, visita e gabinetto, ad uno, due, tre ovali.

Prezzi di tutta convenienza.

Bagno comunale

Sono aperti al pubblico i bagni caldi e doccie per la stagione estiva colla seguente tariffa:

Bagno caldo di prima classe L. 1; bagno caldo di seconda classe cent. 60; una doccia cent. 40. Si fanno abbonamenti.

Nervi e sangue

Sono i nervi! Che volete fare? Per i nervi, non v'è proprio da far nulla! Per i nervi bisogna rassegnarsi. Queste e simili espressioni, medici e profani ripetono tutti i giorni a chi si duole di sofferenze, *benchè non ben determinate,* però reali. — Il male intanto abbandonato a sè stesso cresce, giganteggia, si fa irreparabile. L'organismo sei abbatte, l'intelligenza si offusca, il sofferente si fa triste, ha in odio la vita! Ora è logico indagare *le* cause della *maggior* parte di queste malattie indeterminate. I nervi sono nutriti e vitalizzati dal sangue: se dunque il sangue è viziato qual maraviglia che i nervi ne risentano tristamente nella loro funzionalità? È logica questa. Quale dunque il rimedio per le malattie di nervi? Curare il sangue, depurarlo dai principii eterogenei, — ed il male de' nervi sparirà. — E' una verità innegabile. — Il depurativo che ha sopra tutti gli altri il vanto, perchè composto di soli succhi *vegetali* senza mercurio, è lo Sciroppo di Pariglina composto del G. Mazzolini di Roma. Per questa sua virtù ebbe dal Governo il più grande dei premi cioè la medaglia d'oro al merito.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini,* farmacia *Jeroniti,* — Gorizia, farmacia *Pontoni,* in Treviso, farmacia *Zanetti,* farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi.*

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 1 al 7 maggio 1892.

Nascite

Nati vivi maschi		8	femmine	7
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 19

Morti a domicilio

Livia Foi di Luciano d'anni 1 e mesi 5. — Benvenuto Flora di Antonio di mesi 8 — Giovanni Battista Mazzolini fu Antonio d'anni 38 agente di negozio — Francesco Centis di Luigi d'anni 5 e mesi 8 — Mercedes Vouch di Giovanni di anni 1 e mesi 8.

Morti nell'ospitale civile

Antonio Bernardino fu Gio. Batta d'anni 29 facchino — Caterina Del Negro-Pilcio fu Giorgio d'anni 46 contadina — Luigia Di Monte di Mattia d'anni 25 serva — Marco Tieli di giorni 7.

Totale N. 9.

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giuseppe Savaro operaio di ferriera con Maria Tosolini setaiuola — Angelo Danelutti agricoltore con Caterina Belfone contadina — Leone Granfatto facchino con Vittoria Merlino serva — Giovanni Suttora capitano incore ntile con Lucia Raho civile — Antonio Subaro sarto con Erminia Rumignani sarta — Giuseppe D'Osualdo agricoltore con Regina De Cecco contadina.

Pubblicazioni di matrimonio

Sebastiano Vuanin falegname con Rosa Passoni sarta — Natale Blasone agricoltore con Eugenia Zuliani contadina.

Diario Sacro

Martedì 10 maggio — s. Antonino vesc.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 8 maggio.

Sull'argomento del giorno, la crisi, nulla di nuovo. Non ancora il Re si è manifestato, vanno e vengono al Quirinale tanti uomini politici, ma non si arriva a scoprir luce. L'idea di un ministero Rudinì-Giolitti parrebbe tramontata avendo il Rudinì espressamente dichiarato in vari circoli, che non vuol saperne di ritornare al ministero.

Però non si sa mai quale possa essere l'ultima parola di un ministeriale nel nostro regno.

***

La sublime parola del S. Padre si è fatta ancora sentire. La lettera ai Cardinali francesi è nuovo documento dell'alto senno religioso, politico con cui S. Santità studia sempre gli interessi più vitali delle nazioni. Non c'è frase che non provi quanta sia l'elevatezza di pensare l'acutezza di vedere, l'affetto vivo, sincero con cui il Papa parla sia a chi governa come a chi deve obbedire. Splendida è la risposta data a quei messeri i quali accusano il Papa di trattare l'Italia con minor interesse ed amore delle altre nazioni.

F.

Esplosione di dinamite a Buda-Pest

Si ha da Budapest che ieri a Versecz, nel comitato di Magybanya, la casa del notaio Papp è saltata per metà in aria in seguito ad una esplosione di dinamite. Non c'è nessun ferito. Tutti i vetri della casa furono rotti.

Fu arrestato un rumeno, Babits, come autore dell'esplosione fatta, si dice, per motivi di vendetta.

Per l'Esposizione di Chicago

Sono giunti i rappresentanti di varie Camere di commercio onde discutere le norme di partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Chicago. Intervenne alla riunione l'on. Arcoleo. Si discusse la questione delle spese per l'intervento all'Esposizione.

Il Governo metterà una nave da guerra a disposizione degli operai italiani che si recheranno a Chicago.

Scioperi in Polonia

Secondo un comunicato ufficiale del *Dnewnik* uno sciopero scoppiò giovedì nella grande città industriale di Lodza;

Trentamila scioperanti saccheggiarono le case degli ebrei. Tre lei compagnie di fanteria e di cavalleria dovettero intervenire per ristabilire venerdì sera l'ordine.

Bombe a Livorno

Ieri mattina scoppiò una bomba sul pianerottolo della casa dove ha sede il Circolo Savoia, presso lo stabile della Questura.

Nessun danno di persone.

Lo spavento degli inquilini è grandissimo. Le autorità si sono recate immediatamente sul posto e furono operati molti arresti.

Gli autori dell'attentato sono ancora ignoti.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 7 maggio 1892

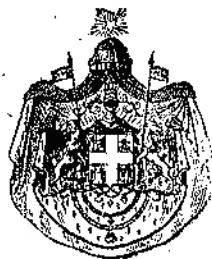
Venezia	18	40	76	48	31
Bari	77	8	35	54	17
Firenze	72	74	36	22	15
Milano	84	47	54	68	10
Napoli	50	40	65	86	74
Palermo	11	29	87	20	48
Roma	81	42	47	17	37
Torino	41	8	39	48	37

Antonio Vittori gerente responsabile.

Notizie di Borsa

9 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 93.15	a L. 93 30
id. id. 1 lugl. 1892	» 90.98	» 91.13
id austr. in carta	da F. 95.30	a F. 95.50
id. » in arg.	» 94.90	» 95.15
Fiorini effettivi	da L. 218.—	a L. 218.50
Banconote austriache	» 218.—	» 218.50
Marchi germanici	» 127.50	» 127.65
Marenghi	» 20.68	» 20.70

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato, per la vendita e commercio di medicinali in obbedienza alle Leggi per la tutela della pubblica salute.

Invano molti medici chimici e farmacisti più volte tentarono di unire il ferro alla china, senza che nè l'uno nè l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il Signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico dell'anno 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercè la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanta difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure che sono a conoscenza sólo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso, ne abbia ottenunto risultato di prova soddisfacente. — Solamente questi può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale, nel vero senso della parola — Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è, che ci venga fuori un liquorista a decantare le prodigiose virtù d'una sua miscela!......... Non ha mai studiata la chimica e meno la farmacia, e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica. — Lui non è farmacista, e non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale, che tali liquori sotto il nome di ferro—china, non sono che una miscela alcoolica che non contiene nè ferro nè china in proporzione da costituire un medicinale!.........

SALUS

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA

Tipografia Patronato — Udine